

21/01/2019



L'Arena
Giornale di Economia Libera



FINO AL 28 FEBBRAIO

DAVOS. Il sondaggio su un campione di 10.000 persone nel mondo

Solo il 30% degli italiani si dichiara pro-migranti

ROMA

Solo il 30% degli italiani pensano che gli immigrati siano «per lo più» positivi per il proprio Paese, contro il 56% medio del resto del mondo, il 63% negli Usa, il 48% in Germania. Lo ha verificato il World economic Forum, che alla vigilia del meeting di Davos ha realizzato un sondaggio su un campione di 10mila persone di tutto il mondo per capire l'atteggiamento nei

confronti delle pulsioni populiste. In generale, lo studio ha individuato un «rifiuto del populismo: l'opinione pubblica globale - si legge nelle conclusioni - emerge come fortemente in favore dell'apertura e della collaborazione», con diversi gradi di «convincimento». Alla domanda su quanto sia importante che i Paesi lavorino insieme verso un obiettivo comune, il 76% del totale lo ritiene «estremamente o molto»: si va però dall'88% di Asia meridionale

e Africa sub-sahariana al 61% dell'Europa occidentale e al 70% del Nord America. Un andamento analogo si riscontra al quesito se il proprio Paese abbia una responsabilità nell'aiutare gli altri (72% totale, 94% Asia, 63% Europa occidentale). Se il totale di coloro che considerano i nuovi immigrati «per lo più buoni» per il proprio Paese tocca il 56%, la quota scende al 40% nei Paesi dell'Europa dell'est e risale lievemente al 46% per quelli dell'ovest. •

5 SFIDA SULLA MANOVRA. Arrivano le nuove e dure critiche da parte di Via dell'Astronomia

Allarme di Confindustria Lite con M5S sui cantieri

Di Maio: «C'è tutta una parte di partiti politici e parte delle istituzioni che continuano a tifare affinché l'economia italiana vada male»
Renzi continua a definire «elemosina» le iniziative dell'esecutivo

Francesca Chiri
ROMA

È ancora muro contro muro tra il M5s e Confindustria sulla manovra del popolo. Viale dell'Astronomia suona un nuovo allarme sul rischio recessione e invoca un grande piano di apertura dei cantieri delle grandi opere per contrastare il ciclo economico che si sta facendo negativo. E sulle cui prospettive afferma di essere ancora più pessimista della Banca d'Italia: alla crescita ipotetica di 0,6 punti a fine 2019 il presidente Vincenzo Boccia dice infatti di credere «al 70 per cento e solo se vogliamo essere ottimisti». Una previsione del genere, sostiene in un'intervista a La Stampa, sarebbe possibile solo grazie ad una «economia globale che non rallenta più di quello che immaginavamo e all'aspettativa che il governo attui misure compensative, anzitutto l'immediata attivazione dei cantieri con le risorse già stanziare». Insomma il rischio di una manovra correttiva resta ancora possibile anche se il vicepremier Luigi Di Maio contesta l'approccio che giudica pessimistico. «C'è tutta una parte di partiti politici e una parte di istituzioni che fanno parte dell'establishment che tifano affinché l'economia italiana vada male e quindi si debba fare una manovra correttiva lacrime e sangue» ribatte. Il governo, spiega, «crede nelle misure approvate»: grazie al reddito di cittadinanza e a quota 100 si dovrebbero rimettere in circolazione risorse che faranno «aumentare l'economia e i posti di lavoro» ripete ormai da giorni. Insomma, «io non so se ci sarà la recessione, ma a maggior ragione se ci dovesse essere, rivendico la scelta di aver già destinato 11 miliardi alla protezione dei più deboli» si difende il



Il vicepremier e ministro dello Sviluppo economico e delle Politiche Sociali, Luigi Di Maio ANSA

vicepremier che torna ad attaccare i proponenti di un referendum contro il reddito di cittadinanza. «Vogliamo fare un referendum? Lo facciamo. Vadano avanti. Avere tra i promotori Renzi e Boschi, gli porterà fortuna» ironizza il capo politico dei 5 Stelle. Ma il fronte contrario alla manovra, soprattutto alla misura sul reddito, è sempre più compatto. Matteo Renzi continua a bolare il reddito come un'«elemosina». Renato Brunetta difende Banca d'Italia e rimprovera il giovane vicepremier: «se capisse qualcosa di economia e sapesse leggere attentamente l'analisi fatta», «vedrebbe che questa è stata molto benevolente con il Governo, nell'esprimere il suo giudizio» perché vede spazi espansivi legati ad una platea diversa e ad un diverso moltiplicatore. Fosse per lui e per altri

economisti che Brunetta cita ci sarebbe da essere molto più cauti: «l'impatto complessivo della manovra sarà recessivo» è il suo giudizio senza appello. Di Maio promette intanto la stabilizzazione dei 10 mila navigatori, i tutor che seguiranno i percettori del reddito per aiutarli a trovare una collocazione lavorativa: un corollario che lo ha già indotto a parlare del più grande piano di creazione di posti di lavoro degli ultimi anni. Pasquale Tridico, professore e consigliere del ministro anche nella messa a punto delle norme sul reddito annuncia un confronto con la conferenza Stato-Regioni sulla formazione e precisa la norma sull'obbligo di spesa dell'assegno: se non verrà speso nel mese dell'erogazione ci sarà un taglio del 20% dell'importo e la verifica verrà fatta semestralmente. ●

DI BATTISTA

«Alle elezioni Europee non ci sarò»

«Sembrerà strano: amo la politica ma preferisco farla fuori dalle istituzioni. Non mi candiderò quindi alle Europee. Sto vedendo che si può incidere anche dal di fuori». Alessandro Di Battista conferma a Che tempo che fa su Rai 1 l'intenzione di non correre alle europee. Poi Di Battista parla del suo rapporto con il vicepremier Di Maio: «Con Luigi c'è un rapporto stretto e siamo d'accordo su molte cose».

GRAN BRETAGNA. L'orizzonte di un rinvio riaccende lo scontro politico

«Rinviamo la Brexit» Opposizione alla May

Tensioni in occasione delle prove di divorzio con l'Ue
Una bomba a Derry: solo per caso non ha fatto morti

LONDRA

L'orizzonte di un rinvio della Brexit, e le grida a un ipotetico «complotto» parlamentare contro il risultato del referendum del 2016, riaccendono lo scontro a Londra alla vigilia della ripresa del dibattito a Westminster. Mentre i veleni delle potenziali conseguenze sull'Irlanda del Nord del divorzio fra Gran Bretagna e Ue fanno da sfondo dell'improvvisa ricomparsa dell'eco di una bomba che solo per caso non ha fatto morti a Derry (Londoderry per gli inglesi): città martire del Bloody Sunday che nel 1972 innescò nel cuore dell'Ulster la cruenta stagione dei «troubles». Il clima politico nel Regno resta incerto quanto burrascoso malgrado i tentativi della May di aprire in questi giorni un dialogo allargato con opposizioni e dissidenti interni dopo la recente boc-



Il primo ministro britannico Theresa May ANSA/EPA

ciatura sonora ai Comuni della bozza d'accordo faticosamente raggiunto con Bruxelles a novembre. Oggi le tocca ripresentarsi in aula per indicare le linee d'un possibile piano B, ma passi in avanti o svolte significative al momento non se ne vedono. E i venti di rivolta continuano a soffiare impetuosi. Ad alimentarli è una mozione annunciata

per oggi stesso da un fronte formato da deputati d'opposizione e ribelli Tory che mira a imporre all'esecutivo l'obbligo di chiedere ai 27 un'estensione dell'articolo 50, e un rinvio dell'uscita dall'Ue per il 29 marzo, laddove la premier non fosse in grado di far approvare in Parlamento un nuovo piano nel prossimo voto fissato per il 29 gennaio. •

COLTURE E NORME. Il Parlamento comunitario approva la relazione della Commissione speciale

Gli Eurodeputati votano una stretta sui pesticidi

Al governo Ue chiedono un esame approfondito dei rischi dell'uso del glifosato, in vista dell'iter di rinnovo dell'autorizzazione

Rendere più stringenti e trasparenti i controlli sulle autorizzazioni e l'impiego dei pesticidi al fine di accertarne i rischi per la salute e proteggere chi frequenta o vive in strutture come le scuole, gli asili, i campi da gioco, gli ospedali e le case di riposo: queste alcune delle raccomandazioni - rivolte alla Commissione Ue affinché metta a punto le necessarie norme - contenute nella relazione finale della Commissione speciale pesticidi dell'Europarlamento approvata con 526 voti contro 66, e 72 astensioni.

LA COMMISSIONE. Si chiude così l'esperienza della Commissione nata a seguito del

Per l'associazione dei produttori (Efsa) «il sistema esistente funziona ma deve essere applicato meglio»

tormentato iter di rinnovo dell'autorizzazione del glifosato e che dal marzo al dicembre 2018 ha ascoltato esperti e associazioni per esaminare a fondo il sistema Ue di autorizzazione dei pesticidi. «L'approvazione del rapporto», secondo Piernicola Pedicini (M5S), «è un importante passo in avanti nella lotta alle sostanze nocive per la salute umana. Peccato, tuttavia, che il Parlamento non abbia avuto più coraggio», disponendo il «divieto immediato di tutte quelle sostanze già riconosciute tossiche per l'uomo e gli ecosistemi come il glifosato».

Per l'erbicida gli eurodeputati chiedono che l'organismo di consulenza scientifica della Commissione Ue (il Sam) avvii un esame degli studi sulla cancerogenicità della sostanza per valutare se sia giustificato un riesame dell'autorizzazione data dall'Ue nel 2017.

Un modo per provare a fare pressione politica sull'iter di rinnovo dell'autorizzazione, che inizierà a breve.



Trattamento di un campo con glifosato

NORME CHIARE. Gli eurodeputati, per cercare di disinnescare eventuali pressioni indebite, vorrebbero poi che fosse la Commissione Ue a nominare lo «Stato relatore», quello da cui parte l'iter autorizzativo, che oggi è invece il Paese in cui l'industria presenta la domanda. «I governi dipendono troppo dalle valutazioni sugli effetti dannosi dei pesticidi scritte da giganti dell'industria chimica», commenta dopo il voto Marco Affronte (Verdi). «Chiediamo norme chiare per creare fiducia nel sistema di sicurezza alimentare», sottolinea Giovanni La Via (Ppe). Nella relazione «abbiamo chiesto maggiori investimenti per le

autorità competenti e per l'innovazione», ricorda Simona Bonafè (S&D) mentre il presidente della Commissione Eric Andrieu parla di «glifosato-exit».

LE AZIENDE. L'Autorità Ue per la sicurezza alimentare (Efsa) ha accolto con favore la relazione. Dal canto suo, l'associazione europea delle industrie che producono pesticidi (Ecpa) ha osservato che «nonostante alcuni elementi su cui siamo in disaccordo, esiste un ampio consenso sul fatto che il sistema esistente funzioni ma debba essere applicato meglio e su questo siamo pronti a fare la nostra parte». •

LIBRI. Le riflessioni del musicista Luca Donini

La forza del suono e della luce fa bene alla nostra mente

Il traguardo del benessere si può raggiungere: ecco alcuni consigli

Betty Zanotelli

Lui si considera un sognatore e un visionario. Noi preferiamo dire che Luca Donini, musicista veronese di fama internazionale (ha all'attivo parecchi concerti negli States e in Europa), docente al Conservatorio di Rovigo, compositore, direttore d'orchestra è dotato di una spiritualità e filosofia di vita che gli consentono di essere in armonia con l'universo, in tutte le sue forme. Una sintonia che ciascuno può raggiungere seguendo i suggerimenti che Donini elargisce nel libro «Siamo suono e luce. Il potere del suono per trasformare la nostra vita» (Kai-Lash edizioni, pp. 120, 18 euro) suddiviso in 45 brevi capitoli e, in chiusura, di pensieri dello stesso autore per gestire al meglio la quotidianità.

Riteniamo siano due gli elementi che da sempre ispirano le riflessioni dell'artista: in primo luogo la musica che confessa di avere avvicinato a 7 anni, anche se nella sua famiglia nessuno aveva manifestato particolare interesse in tale ambito. E poi un evento vissuto quando era 12enne: un'esperienza di «premorte» come la definisce lui, causata da un incidente, e che lo ha messo «in contatto con il mondo dell'invisibile».

Da lì è nato tutto, anche l'interesse per l'interiorità, che pure si coniuga con altre passioni che da sempre lo accompagnano, come quella per la fisica quantistica, l'arte, la scienza, altrettanti aspetti sviluppati anche in precedenti libri e in conferenze. La musica è la protagonista assoluta e infatti spesso compaiono parole come suono, vibrazioni, armonia, energia intelligente che avvolgono il cosmo e danno a chi le sappia «interpretare» la capacità di vivere in equilibrio, consapevole

che «tutti siamo essere divini e tutti possiamo tutto».

Ecco allora che l'essere umano è in qualche modo costruttore del suo destino, nel senso che può orientare il suo pensiero e di conseguenza la vita all'insegna della positività, dell'amore e del rispetto degli altri. All'opposto, chi si nutre di rancore, malvagità, invidia trasmetterà queste sensazioni anche a chi gli sta intorno perché il pensiero negativo può generare sofferenza o portare al vittimismo di chi incolpa sempre gli altri di qualunque cosa spiacevole gli succeda senza rendersi conto che invece è lui stesso il motore di ogni azione. «Siamo come lampade che emanano il loro campo vibrazionale», spiega Donini.

Particolarmente efficaci sono le pagine in cui l'autore afferma che in ciascuno di noi ci sono due menti, quella «materiale» che produce pensieri condizionati dal proprio io, dalla memoria delle esperienze vissute, dal sentire comune. C'è poi la mente del cuore, una sorta di mente divina, un'interiorità che può orientare alla serenità.

Ecco allora che per il nostro benessere è necessario «cercare di eliminare le tossine dal nostro campo energetico/vibrazionale allontanandoci dalle cause scatenanti». Come ogni giorno dedichiamo attenzione al corpo così anche la mente ha bisogno di essere curata attraverso pensieri sani, buone letture, relazioni positive. «La mente si nutre anche di ciò che vede e sente. La sofferenza deriva dal timore di cambiare che ci fa portare avanti situazioni sintonizzate con il passato e dannose per la nostra vita che per paura trasciniamo». La sofferenza, invece, deve essere considerata un'opportunità per «risvegliarci e trasformare la nostra vita». E, in definitiva, per evolverci. ●